



Ci
SCRIVONO

LETTERA APERTA

Grazie a tutti
dal Basket Brescia

Dopo che la Final Eight ha rappresentato per la nostra società e la nostra città un momento di grande aggregazione e importanza, il Basket Brescia Leonessa intende ringraziare tutti coloro che hanno reso unica la manifestazione del Mandela Forum dello scorso fine settimana. La società intende ringraziare innanzitutto la Lega Basket, alla Federazione Italiana Pallacanestro, a tutte le componenti federali per il lavoro svolto a Firenze. Il Basket Brescia Leonessa vuole rivolgere alla Fiat Torino Auxilium, al suo presidente, ai suoi dirigenti, allo staff tecnico, ai giocatori e a tutti i collaboratori i più vivi complimenti per il risultato raggiunto al termine di un'esperienza che è stata entusiasmante per entrambe le società. Un sincero ringraziamento va a Massimo Gramigni e all'Associazione Nelson Mandela Forum per aver permesso al Basket Brescia Leonessa di utilizzare il marchio del centenario dalla nascita di Nelson Mandela sui soprannomi indossati dalla squadra, un'opportunità che ci ha gratificato in termini etici e di immagine. Un grande ringraziamento va ai nostri tifosi, che sugli spalti del Mandela Forum hanno dimostrato ancora una volta tutto il loro attaccamento ai nostri colori e quella correttezza ormai riconosciuta da tutti come valore prezioso della nostra esperienza in Serie A.

Siamo consapevoli che il risultato raggiunto dai nostri giocatori non sarebbe possibile senza il supporto e il calore dei nostri tifosi, che rappresentano un autentico fiore all'occhiello della nostra società di cui andare fieri e orgogliosi.

Infine, Basket Brescia Leonessa ringrazia tutti i propri partner, che con interesse e passione hanno seguito le finali di Firenze. Il risultato che abbiamo raggiunto a Firenze, infatti, è stato conseguito grazie alla forza e al coraggio dei nostri giocatori, ma anche attraverso l'impegno e la fiducia che tutti i nostri partner hanno saputo sempre porre nei nostri confronti. Abbiamo portato i colori della nostra città con estremo orgoglio e abbiamo cercato di raggiungere l'obiettivo più alto. Pur tornando a casa senza esserci riusciti, siamo consapevoli del grandissimo risultato che abbiamo ugualmente conseguito e del fatto che Brescia oggi si stia consolidando come una solida realtà del basket italiano di più alto livello. Il nostro desiderio è quello di poter puntare a risultati ancor più ambiziosi, che possano dare prestigio

Le lettere vanno indirizzate a:
Corriere della Sera
redazione di Brescia
via Crispi 3
25121 Brescia
Fax 030-2994960



corrierebrescia@rcs.it

Detto fra noi di Massimo Tedeschi

LA CAMPAGNA CHE NON C'È PREPARA IL GRAN FINALE E OSCURA I COMPRIMARI



Gentile Tedeschi, ricordo che lei aveva definito questa campagna elettorale come "La campagna che non c'è". Effettivamente a una settimana dal voto la mia cassetta delle lettere è ancora quasi vuota di volantini, santini e appelli, di manifesti elettorali ne vedo ancora pochi e non ho ancora ricevuto telefonate di sollecito a votare questo e quello. Non sarà che i partiti hanno smesso di cercare il contatto con l'elettore?

Giovanni Casali

Caro Giovanni, più che rinunciare hanno adottato le strategie funzionali alla legge elettorale e ai media considerati più efficaci. Aggiungo che tutti gli sudli spiegano che gli indecisi (poco meno della metà del corpo elettorale) decideranno chi votare solo negli ultimi giorni, in qualche caso addirittura al momento di entrare in cabina elettorale, e capirà il perché di questa anomala campagna elettorale. Che, sia ben chiaro, si gioca su tre piani. Il primo, prevalente, è la sfida fra quattro o cinque candidati premier (o presunti tali): nella set-

mana entrante sarà inutile rifugiarsi nello zapping tv, li troveremo ovunque, in ogni canale, in ogni fascia oraria. C'è poi il contatto via web: noto però che le interazioni con i "post" elettorali sono ridottissime. I mitici social sono ridotti a vetrina per certificare un certo attivismo, non sono la via maestra per acchiappare voti. In compenso aspettiamoci nelle ultimissime ore un'alluvione di supporters anche sotto il gazebo: un po' di calore umano non può mancare. Nella campagna che segna la fine dei comizi in provincia, il declino dei manifesti e il tramonto dei programmi pieghevoli, va segnalata un'ultima sparizione: quella del candidato nel (finto) collegio uninominale. Qualcuno ha sentito sollevare e dibattere temi locali? Ovviamente no. Il Rosatellum istituisce finti collegi nominali e l'effetto è, fatalmente, questo.

LE PAGELLE DELLA SETTIMANA

di **Costanzo Gatta**

Un grazie a chi mette il prossimo al primo posto

C'è chi mette il prossimo al primo posto e c'è chi, al contrario, è campione di egoismo. Oggi un grazie va ad alcuni veri altruisti. In testa donna Carolina. È corsa ad aiutare una vicina che avendo partorito all'improvviso chiedeva aiuto. E ha salvato così una creatura che non respira.

Un grazie a Mario, da dividere fra i soci di «Valtrompiacore»: associazione che ora investe per la salute dei diabetici. Amici ci segnalano che tempo fa Giacomo, scalatore di Edolo, ha reso felice un giovane disabile portandolo fino in vetta al Rosa. Un gesto squisitissimo. Che dire poi di Gigliola? Scopo della sua vita è quello di aiutare nello sport proprio i disabili. La sua tenacia è stata recentemente premiata. Nel gruppo altruisti c'è infine Fabrizio: è un non udente, ma non pensa solo a sé quando chiede proiezioni con sottotitoli per coloro che non sentono i dialoghi. In città c'è chi lo aiuta. Ma fuori Brescia?

costanzo.gatta@libero.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



8 Mario Mari

Valtrompiacore
Mario Mari guida un'associazione di Gardone impegnata fin dalla sua fondazione nel far del bene a chi ne ha bisogno. Adesso ha offerto macchinari specializzati per facilitare lo screening della retinopatia diabetica. Un vero grazie.

10 Carolina Meneses

Levatrice per caso
Il voto più alto possibile va ad una giovane donna di Borgosatollo, che trovandosi di fronte al parto improvviso della vicina (e amica) riesce a salvare la sua creatura appena nata che non respira. Brava Carolina per il sangue freddo e la capacità di lasciarsi guidare telefonicamente da un (bravissimo) soccorritore.

8 Gigliola Fassa

Disabili a Seul
Gigliola Fassa è la presidentessa della cooperativa disabili Valcamonica. E merita un elogio e non soltanto per aver portato due dei suoi atleti a Seul, ma piuttosto per il suo grandissimo impegno quotidiano.

8 Giacomo Macarini

Grande impegno
Ha portato sul monte Rosa, fino in vetta, un ragazzo poliomiolitico che non usciva di casa da tempo per non rischiare di essere preso in giro. Basta e avanza questo gesto per un applauso a Giacomo Macarini, scalatore di Edolo.

7 Fabrizio Savarese

Cinema per i sordi
Il sogno di Fabrizio, che ha 34 anni e nella vita fa l'impiegato, è in una sala cinematografica dedicata ai non udenti — è proprio il suo caso — Con film sottotitolati così che lo spettatore possa capire la trama altrimenti incomprensibile.

L'editoriale

Progetto bipartisan per il castello

di **Massimo Tedeschi**

SEGUE DALLA PRIMA

Il nuovo progetto è di segno diametralmente opposto: non affronta (per ora) il tema della risalita meccanica del colle, in compenso addensa una serie di funzioni persino sovrabbondante sul castello — ristorante, bar, hotel di lusso, sale riunioni ed esposizioni, giochi, percorsi vita, sculture a cielo aperto — con il ragionevole obiettivo di renderlo sempre più vivo e frequentato. In questa fase di messa a punto almeno tre caveat. Primo: non eccedere in aggiunte (i percorsi vita sul lato orientale sono davvero estranei alla monumentalità del complesso). Secondo: cominciare a riflettere anche su cosa togliere (i campi da tennis non rendono onore al "Falco d'Italia"). Terzo: non stancarsi di riflettere su una risalita meccanizzata al Cidneo (il forte di Bard, il castello di Lubiana e quello di Graz sono pietre di paragone a cui guardare con interesse). Questa è la fase avvincente in cui discutere, correggere, integrare il progetto del Castello.

mtedeschi58@gmail

Incontri nel verde

di **Costanza Lunardi**

La fioritura del bucanave e l'invadente pungitopo

Un nome che ha sapore di neve. E di latte. *Galanthus nivalis*, il bucanave, al cui candore deve il nome botanico che in greco significa fiore bianco. Nivale perché la sua fioritura è decisamente invernale, e capita spesso che fiorisca anche sotto la neve sbucando con il fiore simile a un campanellino e uno stelo esile accompagnato da due foglie pure esili. Spesso assimilato alle specie relitte di origine glaciale per analogia ambientale e periodo di fioritura di ellebori e dente di cane, amanti delle zone ombrose boschive pedemontane e collinari ai piedi degli alberi, dove al maestoso assolo delle querce fa eco il bianco coro dei minuscoli bucanave, che condividono un meticcio metastagionale con primule pervinche viole. Non è raro nei nostri boschi il fenomeno dell'espansione del pungitopo, cui bisognerebbe cambiare nome, visto che i topi non li punge più, e chiamarlo piuttosto «punginivalis», poiché avendo colonizzato molti spazi di sottobosco soffoca le microspecie impedendone la diffusione e la fioritura. Magari sospendendolo per un po' dall'elenco delle specie protette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Servizi postali e disfunzioni

Quando si va ad imbucare una lettera ci si trova di fronte due possibilità: per la città e per tutte le altre destinazioni. Fin qui tutto bene. Quello che non funziona affatto è la distinzione stessa. A tutti noi è capitato di ricevere una lettera o altro spedita da Brescia e recapitata, con molto ritardo quando non sparita, con il timbro postale di Verona se non Padova. Cosa è successo? La nuova riorganizzazione del sistema ha eliminato il

«per tutte le altre destinazioni». E pensare che il sistema postale italiano ed europeo, ha un'origine italiana o, meglio bergamasca. Sono i Tasso infatti, una famiglia originaria della Val Brembana, che a fine Quattrocento pensarono bene di abbandonare la Repubblica di Venezia per mettersi al servizio di Massimiliano I d'Asburgo con l'incarico di corrieri postali divenendo i von Taxis, da cui prese il nome anche il servizio attuale



dell'Europa. Il servizio funzionava ottimamente. Tanto per fare un esempio, i corrieri tra Parigi e Roma impiegavano, di norma, sette giorni. Se poi si abbandonano i von Taxis e ci si addentra nel secolo scorso, tra le due guerre una lettera da Milano a Roma impiegava un giorno. Ora, in piena era tecnologica, una lettera, spedita da meno di un chilometro da casa mia, il 16 febbraio è arrivata il 21 e una, spedita da Verona il 27 gennaio è arrivata il 19 febbraio. Per carità, non erano missive decisive per la mia sopravvivenza, ma qualche riflessione la pongono. Razionalizzare i

supporto, può creare disservizi più che servizi. Sfuggono i motivi per i quali una città come Brescia sia stata privata del suo centro di smistamento. A favore di servizi privati? Può darsi. Non ho nulla contro la privatizzazione di questi servizi, che, per altro, funzionano egregiamente, ma mi chiedo se la concorrenza non dovrebbe portare le Poste italiane a funzionare altrettanto egregiamente. A meno che il core business non sia quello finanziario visto che la Cassa Depositi e Prestiti è diventata una sorta di nuovo Iri. Ma questo è un altro